



4 ottobre 1925, Doria-Modena 2-1 (coll. Gugliemino)



7 marzo 1926: Andrea Doria-Internazionale 2-0

calcio d'inizio grazie ad una sfortunata autorete di Ravasio, ma l'Andrea Doria reagisce bene e pareggia con Fontana; nella ripresa i doriani si limitano a contenere i danni ma l'atteggiamento troppo remissivo è punito nel finale. Seghesio si spegnerà nella settimana seguente, a soli ventitré anni; lo sfortunato portiere viene sepolto dai compagni di squadra nel cimitero di Staglieno poche ore prima della successiva trasferta di Torino. Contro i granata, i doriani scendono in campo con il lutto al braccio e nel cuore, resistono poco più di mezz'ora ma poi crollano e Cigolini deve recuperare quattro palloni in fondo al sacco. La squadra è sotto shock, gli uomini migliori sono un po' sulle gambe e da qui alla fine del campionato arrivano solo due vittorie; l'Andrea Doria è costretto a dare ampio spazio ai suoi giovani ed il Novara si rifà pericolosamente sotto. La prima vittoria è contro l'Udinese destinata alla retrocessione, mentre l'altra è nel recupero contro il Casale, disputato quando ormai tutti i giochi erano conclusi e vinto grazie ad un autogol ed una doppietta di Borfico, esperto attaccante che sbarcava il lunario come portuale e restauratore di mobili. La salvezza era intanto comunque già arrivata, soprattutto grazie alle reti di Poggi, che si conferma bomber da doppia cifra, e dell'ottimo Fontana. A passare il turno sarà invece il Bologna, per la verità non senza soffrire, incalzato dal Torino; i rossoblù emiliani saranno poi sconfitti allo spareggio dalla Juventus, che si aggiudica così il suo secondo titolo.

Intanto il Regime aveva iniziato a comprendere l'importanza del calcio come fenomeno di massa e lo aveva incluso nella propria sfera di competenza; convenzionalmente si indicano la Carta di Viareggio, sancita nell'agosto del 1926 a seguito di un clamoroso sciopero degli arbitri e l'arrivo del gerarca Arpinati ai vertici della FIGC come anno zero del calcio in camicia nera, che coincide anche con la definitiva apertura al *non dilettantismo*.

L'organico doriani viene ulteriormente puntellato per il Campionato di **Divisione Nazionale 1926/1927**. Tra i pali c'è un diciottenne savonese di cui si dice un gran bene: Manlio Bacigalupo. Dalla disciolta Novese arrivano il terzino ungherese Lazlo Sternberg e l'interno Adolfo Mandosso. Un'altra novità è Mario Parodi, già campione d'Italia proprio con la Novese, prelevato dall'ILVA Bagnolese; a fine stagione attirerà le attenzioni del Genoa. Nella seconda parte della stagione arriverà poi in panchina il tecnico magiaro Ferenc Molnar, già vincitore di sei scudetti in patria con la MTK Budapest da giocatore e nel bel mezzo di una lunghissima carriera da allenatore che lo porterà anche in piazze blasonate come Napoli, Lazio, Feyenoord, Fiorentina ed Ambrosiana. Il prologo della stagione è la Coppa Cesare Alberti, organizzata